

Il piano di Rimini contro la siccità Il Comune pronto a sfruttare l'ex cava del fiume Marecchia

Il lago dell'ex cava di ghiaia lungo il fiume Marecchia potrebbe diventare l'arma vincente per combattere i problemi di siccità. Ne è convinto il Comune di Rimini, deciso a sfruttare le potenzialità di quella cava dopo l'emergenza che lo scorso anno ha colpito tantissimi agricoltori della nostra provincia, messi in ginocchio da un'estate torrida e bollente e costretti a fare i conti con risorse idriche limitate.

L'attenzione di Palazzo Garampi si è concentrata proprio sulle falde del Marecchia, dalle quali arriva un contributo importante all'approvvigionamento di acqua potabile per il territorio, anche in caso di perduranti periodi di siccità. Il tutto grazie a un progetto avviato in via sperimentale nel 2014 e riproposto in via strutturale dal 2017, che interessa uno dei due laghi della ex cava Incal System e che è oggetto di un protocollo di intesa tra Comune, Regione, Ente Parchi e biodiversità della Romagna e Consorzio di bonifica del-

la Romagna. Martedì la giunta di Rimini comunale ne ha approvato lo schema di intesa. Più nel dettaglio, oggetto del protocollo è l'impianto di ricarica in condizioni controllate nella conoide alluvionale del fiume Marecchia. Essendo le acque superficiali della diga di Ridracoli «correlate alla scarsità di precipitazioni», sono proprio le falde acquifere del Marecchia a costituire «la fonte più significativa per fronteggiare la carenza idrica nei periodi particolarmente siccitosi», ribadiscono da Palazzo Garampi.

La sperimentazione già condotta tra 2014 e 2016 ha consentito di rimpinguare le falde aumentando il volume idrico in ingresso nel lago della ex cava di proprietà del Comune. Oltre all'aumento idrico, il test ha certificato una bassissima concentrazione di nitrati nell'acqua e l'incremento della biodiversità avifaunistica del sito, senza trascurare il contrasto al fenomeno della subsidenza.